

# Cold case all'italiana

di Angelo Carotenuto

TITOLO: **A BOCCE FERME**

AUTORE: **MARCO MALVALDI**

EDITORE: **SELLERIO**

PREZZO: **14 EURO**

PAGINE: **226**

I soliti quattro amici al BarLume, un omicidio confessato, un meccanismo narrativo rodato. Ma questa volta nel "metodo Malvaldi" spunta qualcosa di nuovo: la politica allo sbando

Come ogni due anni, i vecchietti del BarLume hanno un caso da risolvere. Aldo, Ampelio, Pilade e il Rimediotti ci sono sempre tutti. Conservano come nei sei romanzi precedenti della serie la consueta schiettezza e i loro toscanismi esuberanti accanto a Massimo, il gestore del locale di Pineta che nelle indagini della sua fidanzata Alice, come al solito, infila il naso e il suo amore per la logica. Stavolta si imbattono in un uomo che nelle ultime righe del suo testamento confessa un omicidio commesso cinquant'anni prima, l'assassinio del padre putativo, fondatore di un'azienda farmaceutica; e dunque come può ora il figlio del defunto, Matteo Corradi, usufruire di un'eredità maturata con un reato? Il calibro di Marco Malvaldi, in questo *A bocce ferme*, non è cambiato. Malvaldi non è il creatore di un mondo fantastico dall'alto del quale chiedere la sospensione della realtà. Si muove fiero e convinto sulla traiettoria opposta. La sua realtà è così vicina, così a portata di mano, che al lettore affezionato e a quello acquisito può rivolgersi direttamente ("Se invece siete nuovi di queste parti" o "Ma torniamo a noi"). Malvaldi abbatte quella che a teatro chiamerebbero la quarta parete. Non per sperimentalismo. Per intrattenimento. Da laureato in chimica è consapevole dell'infallibilità delle formule, e lui ne ha fra le mani una che funziona dal 2007. È in grado di intuire i lettori al mare, con le creme sulla spiaggia e con il libro dentro la borsa. Ha scelto per loro il registro della

raggiungibilità.

Eppure, tra le pieghe di questa ennesima ripresa della serie, sembra emergere una sua esigenza - se non proprio di un passo e di un linguaggio nuovo - di curiosità, o almeno un bisogno di ricerca: l'applicazione alla narrativa commerciale del suo profilo da saggista. Per questo esibisce il divertimento di cercare una soluzione all'intrigo attraverso la conoscenza dei cavilli dei testamenti e degli atti notarili, inventando un personaggio come Sergio Brodolini, sostituto procuratore della Repubblica, "un tipo flaccido e ordinario" che alle pareti sfoggia a sorpresa riproduzioni di Mondriaan, Malevic e Kandinsky, non perché abbia un lato privato più interessante ma perché i quadri erano ai muri in precedenza e lui è "uno che lascia le cose come stanno".

Sono le pagine del Malvaldi politico a tradire una necessità sopraggiunta, o forse stavolta solo più esplicitamente espressa. Attraverso i suoi vecchietti di diverso orientamento, Malvaldi semina fra le sue pagine qualche riflessione sul '68, un'era in cui "il divorzio non esisteva, l'abbandono del tetto coniugale era un crimine. E la prova del Dna non l'avevano ancora inventata. Dovunque la si guardasse, non era una bella situazione". Così come ce n'è per la politica di oggi e per il principio "uno vale uno". Chiede Malvaldi: "Chi preferirebbe alla guida della sua ambulanza, me o Rääkkönen? Se mi vuole dire che siamo tutti diversi l'uno dall'altro, sono d'accordo. Se mi vuole dire che dovremmo essere tutti uguali di fronte alla legge o allo Stato, sono dalla sua parte. Se mi dice che siamo tutti uguali, Pilade, abbia pazienza, col cazzo". E ancora, sulla demagogia: "Consiste nel convincere ogni singolo essere umano che tutti gli uomini sono uguali in tutto. Alla fine, l'effetto è lo stesso: visto che ognuno fa come gli pare, non si va da nessuna parte. Non c'è una direzione, non c'è coerenza, c'è solo casino". Non è poco in un cold case per farsi due risate con quattro vecchietti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Piccoli editori.** La rassegna *Trovatore* torna anche quest'anno a Fiuggi per dare spazio alla piccola e media editoria indipendente. Tra gli ospiti di quest'anno Giorgio Biferali con

*L'amore a vent'anni* (Tunùè editore), Marco Marsullo con *Due come loro*, (Einaudi) e Filippo Boni con *Gli eroi di via Fani* (Longanesi).

